

struofità? et è da sapere come egli disse queste parole perche uedeua in Roma gli huomini portare in mano papagalli, & le donne nodrire cani, tenendose-
 li in grembo. Et replicando lui queste parole nel Senato, alcuni gli dissero,
 Dimmi o Marco Porcio, di che qualità uoi uederci esser noi c' hora uiuiamo? uoresti forse, che fussimo simili a nostri padri già morti? A questo rispose Por-
 tio. La donna, che si presuma di esser Romana, debbe esser trouata a tessere
 nel telaro, & fuori di casa deue esser trouata a far oratione ne i tēpij. L'huo-
 mo Romano & generoso deue esser trouato in casa sua a leggere, & fuori di
 casa a combattere ne i campi, & queste parole furono degne di tal'huomo.
 Annio Minuccio fu un nobile Romano, & capitano del gran Pompeo, il qua-
 le fu da Giulio Cesare accettato per amico dopò la guerra di Farfaglia, per-
 che era di molta età, & di ottimo consiglio, talche in Roma non mai passaua
 anno, che egli non fusse Senatore, o Consolo, o Censore, perche Giulio Cesare
 fu tanto pietoso uerso quelli, a i quali haueua perdonato, che trattò ottimamē-
 te nella pace quelli, che nella guerra erano stati suoi maggiori inimici. Questo
 Annio Minuccio essendo Censore, che era in Roma un' officio in carico di am-
 ministrar giustitia, si trouò di esser andato a uisitare la moglie d' un suo amico
 c' hauea partorito, & perche haueua gran, copia di latte, uide che si faceua
 lattare da una cagnuola, & narrasi, che gli disse nel Senato queste parole. Pa-
 dri conferiti qualche gran male ha da uenire in corto tempo sopra Roma, se
 condo l' augurio, c' ho ueduto hoggi in quella, sappiate come hoggi ho ueduto
 una donna Romana, laquale negando le mamelle a suoi figliuoli, si faceua lat-
 tare a i cani. Annio ueramente hebbe gran ragione di tenere questo caso per
 mostruoso, perche consistendo il dolce, & uero amore tra padri, & figliuoli la
 madre, che abbraccia l' animal brutto, & sprezza il proprio figliuoluo, c' ha
 partorito, non può altra cosa esser causa di questo, se non che li manca il giu-
 ditio, perche il pazzo ama quello che deue abborrire, & abborisce quello,
 che deue amare. Poi che le madri, per esser madri, non uogliono lattare i fig-
 liuoli, douerebbono almeno lattarli, per quel danno, che nasce nelle loro perso-
 ne, perche si come uiuono più sane le donne, che partoriscono, che quelle, le
 quai non fanno figliuoli, così uiuono più sane quelle, che li lattano, che quelle,
 che non li lattano, & quantunque il nodrire i figliuoli sia noioso alle madri,
 tuttavia esse ne sentono utilità. Io lo dico con affanno, ma gli è maggior uer-
 gna delle Prencipesse a farlo, cioè, che si mettono su le spalle impiastri, & al-
 tre ontioni, perche le corra il latte alle mamelle & di quà uiene il giusto giu-
 dicio di Dio, che molte uolte, per doue si fanno smarire il latte, per quel mede-
 simo luoco se le accorea la uita. Dimando anchora, se le madri non si godono
 di scherzare con i lor figliuoli quando sono piccioli, quando sperano godersi di
 quelli? Che cosa è a vedere vn figliuolo picciolo, quando vuole ridere, come
 chiude gli occhi, quando uole piangere, fa viso dolente, quando uole par-
 lare, fa segno con le dita, quando uole camminare, uà con piedi, & con mani

La pietà
 di Giulio
 Cesare.

Il pazzo
 ama quel
 lo che de-
 ue abho-
 rrire, & ab-
 horisce q̄l
 lo che de-
 ue amare